

● ANALISI DEGLI ANDAMENTI DELLA CAPACITÀ PRODUTTIVA E DEGLI AIUTI PUBBLICI IN ITALIA

Calo strutturale del Pil agricolo ma la colpa non è solo della Pac

Le produzioni agricole sono passate da 301 milioni di tonnellate del triennio 2000-2002 a 273 milioni di tonnellate (2020-2022), ma la svolta green della Pac incide poco. Calano invece gli aiuti statali e regionali



di **Stefano Vaccari**

Da oltre un ventennio l'agricoltura italiana produce meno e anche le ultime stime Istat sulla produzione 2023 hanno confermato una riduzione in volume (-1,4%), del valore aggiunto ai prezzi base (-2%) e delle unità di lavoro (-4,9%).

Le recenti proteste agricole hanno sollevato interrogativi sulla Politica agricola comune e sull'impatto che essa avrebbe sulla nostra agricoltura.

Alcuni dati possono aiutare a mettere a fuoco i problemi.

L'andamento produttivo negativo dell'agricoltura italiana in termini quantitativi è noto da anni: nel triennio 2000-2002 i campi italiani producevano circa 301 milioni di tonnellate di prodotto, al netto della zootecnia, del vino e dell'olio. Vent'anni dopo, nel triennio 2020-2022, siamo scesi a 273 milioni di tonnellate, circa il 10% in meno.

Abbiamo perso molta produzione: oltre 5 milioni di tonnellate tra frumento duro, tenero e mais; oltre 290.000 t di pomodoro e 578.000 t di patate; il 20% della produzione di uva da tavola, il 30% di pesche e il 50% di pere; produciamo un terzo in meno di legumi rispetto a 20 anni fa e le barbabietole da

zucchero sono praticamente sparite, passando in 20 anni da 11,6 milioni di tonnellate a 1,8 milioni. La produzione di olio di oliva si è dimezzata.

Colpa della Pac?

La risposta è molto complessa. I grafici 1 e 2 mostrano l'andamento produttivo negli ultimi 23 anni per i principali gruppi di prodotti agricoli e zootecnici.

Per molti comparti la discesa produttiva comincia ben prima delle riforme dell'ultimo quinquennio e dell'approccio green dell'attuale Commissione europea.

È interessante notare come per la zootecnia da carne la crisi abbia toccato i bovini, ma non i suini e il pollame, cioè produzioni che sotto il profilo ambientale e del benessere animale sono state oggetto di forti restrizioni. Sempre in tema di bovini, al crollo della produzione di carne – in vent'anni abbiamo perso circa mezzo milione di tonnellate di prodotto – si affianca la crescita impetuosa della produzione di latte, passata da 105 a 127 milioni di ettolitri dal 2000 al 2022. Trovare un legame tra questi andamenti e le recenti politiche green dell'UE è dunque assai arduo, dal momento che le restrizioni hanno riguardato parimenti latte e carne.

Parallelamente agli andamenti produttivi, è utile verificare l'andamento del sostegno pubblico al settore agricolo e capire se esso si sia modificato nel tempo.

Il grafico 3 evidenzia l'andamento della spesa pubblica per l'agricoltura nell'arco di 23 anni calcolato sugli effettivi pagamenti agli agricoltori e non sugli «stanziamenti annunciati».

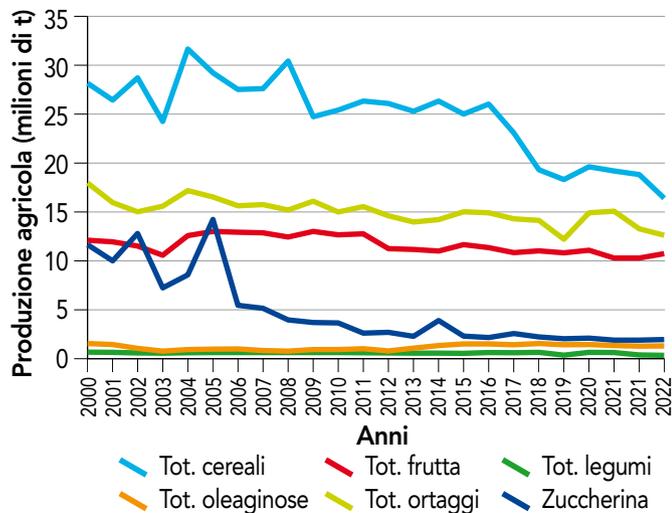
Nel 2000 l'agricoltura italiana riceveva sussidi per 15,6 miliardi di euro, dei quali circa il 43% era di derivazione UE (la Pac) e il 57% di derivazione nazionale, erogati sotto forma di agevolazioni fiscali e previdenziali, sussidi regionali e ministeriali.

Nel 2022 gli agricoltori italiani hanno ricevuto sussidi per 11,8 miliardi, di cui il 67% proveniente dalla Pac e appena il 33% da fondi italiani.

In 23 anni, cioè, gli agricoltori italiani hanno ricevuto circa un quarto in meno di risorse pubbliche in valori correnti e circa la metà in termini reali, considerati i tassi di inflazione ufficiali.

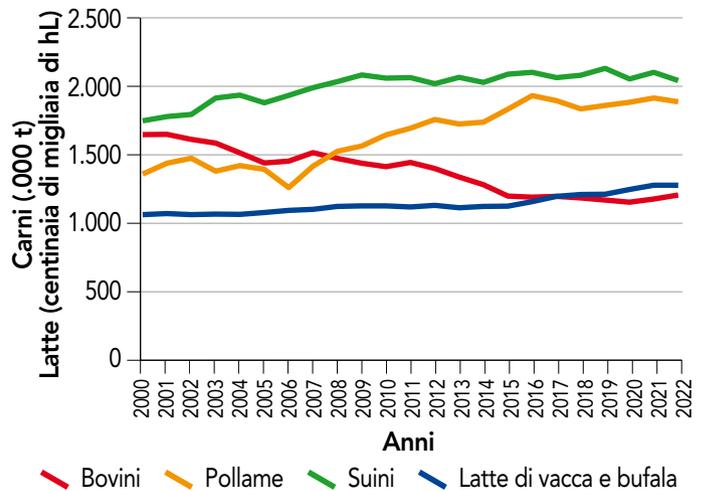
Il crollo del sostegno pubblico è dipeso dalle risorse italiane e non da quelle dell'UE, rimaste costanti nel tempo intorno ai 7 miliardi di euro annui. A venir meno sono state le agevolazioni fiscali e previdenziali, che nel 2000 erano pari a 4,1 miliardi di euro e nel

GRAFICO 1 - Produzione agricola italiana dal 2000 al 2022 (milioni di tonnellate)



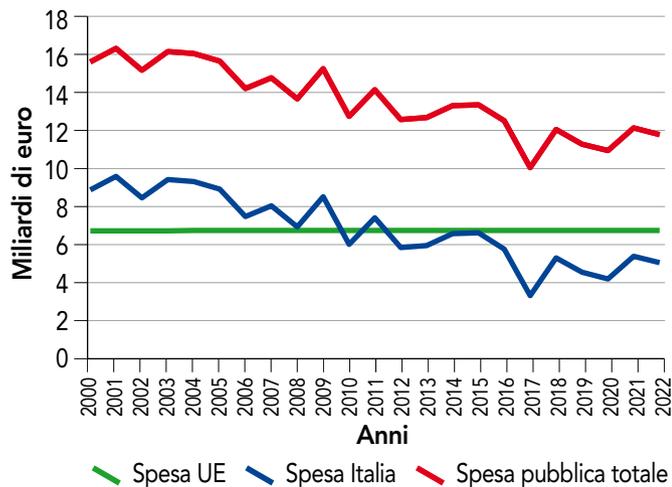
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat.

GRAFICO 2 - Produzioni zootecniche in Italia (2000 al 2022)



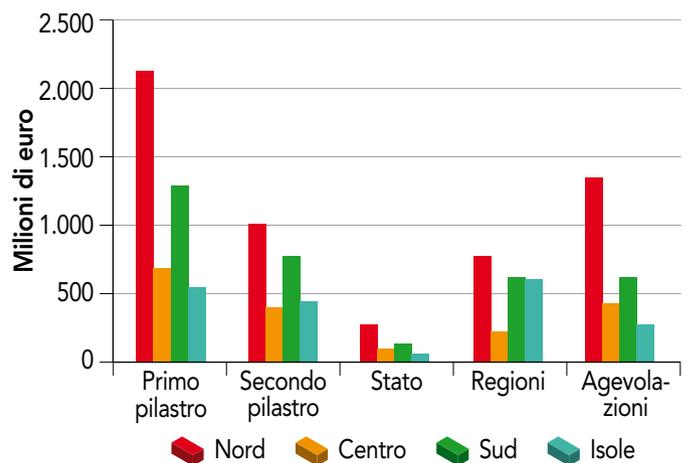
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat.

GRAFICO 3 - Spesa pubblica per l'agricoltura in Italia (2000-2022)



Fonte: nostra elaborazione su dati CREA - Banca dati spesa pubblica agricoltura.

GRAFICO 4 - Sostegno pubblico al settore agricolo per fonte di provenienza e area geografica italiana (2000-2019)



2022 appena 1,5 milioni di euro la spesa delle regioni, passata da 4 miliardi nel 2022 a 1,7 miliardi di euro, e quella dei Ministeri, agricoltura compresa, che nel 2000 erogavano al settore 677 milioni di euro e nel 2022 ben 100 milioni di meno.

Sempre in connessione con la crisi produttiva agricola è utile esaminare la distribuzione territoriale del sostegno pubblico, come emerge da un'indagine del CREA sviluppata sul ventennio 2000-2019.

Le regioni del Nord (grafico 4) hanno goduto del maggiore sostegno pubblico, sia a livello di Pac sia di agevolazioni. Quest'ultimo dato può sorprendere, ma va tenuto conto che in 20 anni sono

crollate le agevolazioni previdenziali, storicamente più favorevoli alle regioni del Sud, mentre è rimasta stabile la principale agevolazione fiscale in agricoltura, vale a dire il gasolio agricolo che annualmente costa al contribuente oltre 1 miliardo di euro l'anno e che è nettamente appannaggio delle regioni del Nord, Emilia-Romagna, Liguria e Veneto in testa.

Ricapitolando, l'agricoltura italiana produce sempre meno ed è sempre meno sostenuta a livello pubblico, con impatti diversificati sul territorio per quanto riguarda sia la Pac sia le agevolazioni.

Le restrittive politiche ambientali UE determinate dal Green Deal, va-

rato dalla Commissione europea nel dicembre del 2019 e quindi ben dopo la discesa produttiva nazionale, sicuramente non aiutano il settore a ritrovare competitività, come acutamente aveva già notato il Ministero dell'agricoltura degli USA nel 2021, ma i trend negativi impongono una profonda riflessione a livello interno perché le ragioni della crisi sono ormai strutturali e non congiunturali.

Stefano Vaccari
Direttore generale CREA

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.